



IL VACCINO DELLA SCIENZA

Come sarebbe il mondo senza? Elena Cattaneo e i suoi anni tra laboratorio e Parlamento, a contrastare il biodinamico e a sollecitare il dialogo tra politica e ricerca. La senatrice a vita alla Festa del Foglio

di Luciano Capone

Al Festival dell'Innovazione, sabato scorso a Venezia, è intervenuta anche la biologa e senatrice a vita Elena Cattaneo. Qui la trascrizione della sua intervista.

Non so se qualche politologo, costituzionalista o storico delle istituzioni repubblicane ci abbia già pensato, ma mi pare che lei sia la prima senatrice a vita ad avere dato un senso nuovo a questo istituto, perché storicamente il senatore a vita ha un ruolo di rappresentanza per meriti culturali e scientifici. Abbiamo imparato a conoscerli per i loro successi, ma diventavano determinanti al massimo quando c'era qualche voto di fiducia per un governo in bilico. Mentre la senatrice Cattaneo in questi anni ha avuto un ruolo pienamente politico, ha inciso su tutta una serie di questioni del dibattito soprattutto scientifico in maniera anche molto

C'è chi sta nei laboratori e poi c'è "la scienza per i cittadini e per dare strumenti alla politica per decidere"

polemica e divisiva. In genere il senatore a vita è quello che mette d'accordo tutti, dice cose di buon senso - quello che dice la senatrice è piena di buon senso ma molto diviso su questioni importanti dove la politica balbetta, come sul caso Stamina, sulla questione della Xyllella in Puglia, sulla sperimentazione animale, su una serie di norme e leggi d'impatto anche dal punto di vista economico. Vorrei chiederle se lei se ne è resa conto, se ci aveva pensato a dare un nuovo ruolo alla figura di senatrice a vita, o se è venuto naturale.

"Innanzitutto grazie dell'invito. Devo dire che rispetto ai senatori a vita che ho chiamato 'per merito', quindi Rita Levi Montalcini, Renzo Piano, Carlo Rubbia, sento che forse io tutto quel merito non ce l'ho. Devo lavorare e rimbeccarmi le mani e dal primo giorno di quella nomina ho subito pensato che potesse solo essere un impegno serio, è il mio modo naturale di lavorare. Non so come, ma sapevo che doveva essere così. E poi sono riuscita strada facendo, importando un metodo che uso tutti i giorni in laboratorio, dove c'è una squadra, si punta a certi obiettivi, si fanno delle ipotesi, si immaginano strade, si portano argomenti, si cercano prove, si modifica la strada se appunto le prove ti dicono che devi andare da un'altra parte. Così, poco per volta, è stato anche in Senato, in un ufficio che ho attrezzato con una squadra: ci sono tre persone che lavorano con me full time, e io sono in Senato tutte le settimane e sempre il mercoledì. Voglio essere di fianco ai miei colleghi, sono lì anche a loro disposizione: ormai il mio cervello è come se fosse meta in laboratorio a Mi-



Elena Cattaneo, farmacologa e biologa, senatrice a vita dall'agosto 2013 (foto LaPresse)

lano a studiare la cura per la malattia cerebrale di cui ci occupiamo, l'altra metà è sempre collegata in Senato. Perché ho l'impressione che lì ci sia il mio paese, e quella dimensione della scienza che ho sempre amato e coltivato, che ho sempre pensato fosse quella in grado di dare dignità alla scienza: la dimensione sociale. La scienza è fatta non per coloro che stanno dentro i laboratori, ma per i cittadini, e per dare strumenti alla politica per decidere. E devo dire che insieme si è compiuto veramente il massimo delle mie aspirazioni, dei miei desideri: poter essere utile alla ricerca studiando una malattia, e poter essere utile al mio paese. Perché poi c'è un network di colleghi che mi aiutano, che interpellano, che 'torturo' sui vari argomenti: io ne conosco bene alcuni, su altri come l'agricoltura - straordinaria e affascinante come te-

"Il rischio quando il pensiero magico entra in una legge è che noi perdiamo qualsiasi base per un ragionamento comune"

ma - ho bisogno di sostegno, di prove, ho bisogno di capire se ho capito. E' un continuo flusso in cui imparo tantissimo. E poi c'è ovviamente la dimensione parlamentare, per me nuovissima, quindi da costruire tutti i giorni".

Io intanto consiglio il libro della senatrice Cattaneo, "Armati di scienza", che è agile e contiene un sacco di cose interessanti. Lei cita l'agricoltura che è un tema che le interessa dal punto di vista delle tecnologie e della scienza applicata. Le chiederò ora se lei non si senta un po' troppo testarda su alcune cose. Si è parlato molto, anche sul Foglio, di questa legge sull'agricoltura biologica in un punto della quale si introduce il biodinamico, questo tipo di agricoltura un po' esoterica, un po' particolare, si fanno dei riti... E la senatrice è stato l'unico voto contrario, si è opposta, ha fatto una campagna per dire che bisognava togliere quel termine, l'aggettivo biodinamico, che era un disonore per il paese. Perché era così importante, non si

poteva chiudere un occhio e fare un bel voto all'unanimità?

"Lei ha usato la parola 'testarda', io userei la parola 'coerente'. Non si può guardare alla scienza per osannarne gli esiti straordinari, proprio in questi tempi con i vaccini, e poi ignorare le prove e le contestazioni documentate che ti vengono fornite su altri argomenti solo perché scomode politicamente. La questione della cosiddetta agricoltura biodinamica è scissima, si sono inseriti in una legge dello stato l'esoterismo, il corollario, le vesiche di cervo riempite di fiori di achillea, le pelli di topi inceneriti e cosparsi poi sui campi per impedire l'invasione di altri topi: questa è l'agricoltura biodinamica, che si riferisce a dei disciplinari messi a punto da enti privati che non hanno nessuna base pubblica né giuridica. Quando siamo di fronte a una cosa del genere siamo in serio pericolo come paese, perché il problema non è equiparare l'agricoltura biologica e l'agricoltura biodinamica, e quindi - comunque è già un dramma - consentire che il denaro pubblico venga messo a disposizione appunto per l'esoterismo, o addirittura immaginare corsi di laurea sull'agricoltura biodinamica; attenzione, il vero rischio quando il pensiero magico entra in una legge dello stato è che noi perdiamo qualsiasi base per un ragionamento comune. Significa che domani due più due potrà fare 5 e poi si voterà fra 5 o 4 a seconda dei rapporti di forza. Questa è l'anomalia e l'assurdità di questo Parlamento. Devo dire rispetto a quel voto che io ho depositato tre emendamenti volti a rimuovere solamente la parola biodinamico, lasciando tutto il resto dell'impianto di questa legge chiesta da molti. Sugli emendamenti ci sono stati 40 voti favorevoli, poi sull'intero pacchetto della legge c'è stato un voto contrario e un astenuto, e me lo tengo ben stretto".

Nel Regno Unito una commissione composta da importanti scienziati britannici che si occupa di regolare l'orizzonte dell'innovazione tecnologica in anticipo, e di fare delle norme che consentano questa innovazione, ha proposto al governo britannico una forma di regolamento e di indizzo per il genome editing e tutte le

biotecnologie per il miglioramento genetico applicato ai campi che conosciamo, incluso quello dell'agricoltura. Manca da noi qualcosa di questo tipo rispetto al Regno Unito, qualcosa che affianchi i decisori politici? C'è uno sguardo un po' corto, anziché a lungo termine?

"Quello che manca da noi sono dei luoghi abituali di frequentazione tra politica ed esperti e studiosi. Quando parlo di studiosi non intendo solo in ambito biologico o scienze della vita, ma anche in ambito umanistico, quindi specialisti che aiutino ad affrontare il domani, ad affrontare l'innovazione con gli strumenti della ragione, con i risultati del metodo. Noi non abbiamo questi luoghi abituali, quindi scienza e politica non si parlano, e quando arrivano a parlarsi spesso confliggono. Noi non abbiamo comitati perenni che lavorino insieme non solo nell'emergenza ma soprattutto in epoca di pace, per prepararsi e interrogarsi sul domani in anticipo. Quindi ecco che nel caso Stamina ci si trova davanti a una tragedia, la politica non sa cosa fare, e ha neanche il numero di telefono dei nostri migliori staminologi, e ne abbiamo di straordinari in Italia. Lo stesso per Xyllella. In Inghilterra ci sono questi comitati che chissà, almeno discuteranno di cose che qui da noi sono semplicemente tabù. Come la parola Ogm, organismo geneticamente modificato. Nel maggio 2015 siamo riusciti a parlarne con la scusa di una direttiva europea e mi sono accorta in quel momento che non accadeva da 15 anni. E nel frattempo cosa abbiamo perso? Perché se la politica non ha questa visione e questa capacità di incorporare la complessità che emerge con l'innovazione, poi ci sono conseguenze: la Xyllella, che è stata affrontata male, ha raso al suolo 25 o 30 milioni di ulivi nel Salento, Stamina ha fatto disastri... Ma torniamo al genome editing: ignorando le tecnologie e le innovazioni in agricoltura noi abbiamo raso al suolo la ricerca pubblica nell'ambito delle biotecnologie agrarie. I nostri imprenditori hanno problemi con la produzione di mais, leggo dagli economisti che prima eravamo quasi autosufficienti e adesso abbiamo il 40-50 per cento di importazione. Ma im-

portiamo quel mais geneticamente modificato che non possiamo produrre, soprattutto la soia è geneticamente modificata. Tutta la nostra zootecnia e i nostri straordinari prodotti doc li abbiamo grazie agli Ogm che non coltiviamo, neghiamo questa possibilità ai nostri imprenditori ma importiamo pagando gli imprenditori degli altri paesi. Ovviamente non si tratta di prodotti a chilometro zero, c'è la contraddizione più assurda su queste tematiche. C'è ancora una politica che considera la scienza "a carte", un jukebox da accendere o spegnere a seconda della musica che verrà cantata e staccare la spina quando poi la musica invece è indignata".

Per dare atto dello scrupolo con cui lavora la senatrice Cattaneo, c'è un episodio di qualche anno fa proprio sul dibattito sugli Ogm. In Senato fu

"Quello che manca da noi sono dei luoghi abituali di frequentazione tra politica ed esperti e studiosi"

invitato uno scienziato che aveva portato degli studi che condannavano gli Ogm. La senatrice si mise a studiare e scoprì che i dati erano truccati.

"Ci sono alcuni scienziati che manipolano i dati ma la cosa straordinaria della scienza è che è tutto pubblico, quindi ci sono milioni di occhi che guardano. In quel caso era un professore di Napoli invitato in audizione in Senato, si presentò dicendo 'Io non sono contro gli Ogm ma...', comincio a dire cose che non stavano né in cielo né in terra. Andai a guardare le mie pubblicazioni scientifiche e mi accorsi che i dati erano alterati. Quindi informai il capo dipartimento, l'università aprì una indagine e poi informò gli editori delle riviste scientifiche sulle quali il professore pubblicava. I dati furono ritrattati. Si fa così nella scienza".

Abbiamo parlato della politica che non ha camere per consultarsi col mondo della scienza. C'è questo problema anche con la magistratura? In molte delle situazioni di cui lei ha parlato, dal caso Stamina a quello Di

Bella, è stata la magistratura a decidere: ha disposto il sequestro dei campi per impedire le misure di contenimento della Xyllella, ci sono sentenze sui vaccini che parlano di correlazione con l'autismo, cose che scientificamente non stanno in piedi. C'è un problema anche nel rapporto tra giustizia e scienza in Italia?

"Sul caso Stamina ci furono 500 sentenze, 250 sancivano era una cura che si doveva dare - in totale contraddizione con la medicina e la scienza. E' chiaro che il mondo è complesso, ma nelle nostre società abbiamo imparato a specializzarci. Ognuno è responsabile della propria specialità e deve rendere conto di quella. E' ovvio che nel caso della Xyllella o dei vaccini ci sono stati degli errori: una prova scientifica non si stabilisce per legge o per sentenza. Qui si entra in conflitto, magari perché manca quell'abitudine da parte del tribunale o del giudice all'ascolto della scienza. Tante volte ci rendiamo conto che non è chiaro il metodo della scienza: non

"Nessuno sta cercando di imporre qualcosa di negativo. Il vaccino è uno strumento di salute, di apertura del mondo"

stiamo rivendicando che sia la verità assoluta, stiamo solo dicendo che è un metodo per ridurre gli spazi dell'incertezza. Trovate uno migliore: non c'è, da 400 anni abbiamo questo, e forse bisogna dire che da questa parte del mondo abbiamo anche tutti i privilegi e le fortune che derivano dall'applicazione di questo metodo".

Quanto negli anni siano state importanti tutte queste cose, che sembrano piccole e marginali, l'abbiamo scoperto all'improvviso l'anno scorso con la pandemia: si è capita l'importanza della scienza. Rispetto ai dubbiosi del vaccino, a parte i Nox, gran parte ha legittimi dubbi, paure e incertezze. Cosa si può dire a queste persone che forse non vanno neppure troppo maltrattate per il fatto di avere dei dubbi? Come può uno scienziato aiutare una persona che ha paura di fare il vaccino?

"Sì è vero, non vanno maltrattate: è sempre difficile avere a che fare con le nostre paure, tutti noi ne siamo avvolti, il cervello è fatto così. Cercherei uno sguardo di fiducia, abbiamo prove da decenni che i vaccini ci salvano la vita, anche in questo caso: ormai sono stati fatti 5 miliardi di somministrazioni. L'aspirina ha 1.500 volte più effetti collaterali, nessuno lo sa. Quindi bisogna spiegare, bisogna parlarci. Possiamo guardarci negli occhi e capire che nessuno sta cercando di maltrattare il prossimo o di imporre qualcosa di negativo. Il vaccino è uno strumento di salute, di apertura del mondo. Ricordiamoci cos'è il mondo senza scienza, l'abbiamo sperimentato: basta tornare al marzo del 2020. E poi abbiamo la prova di cos'è il mondo oggi, con il vaccino".